Anno XL — Mercoledì 14 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 274

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il processo di Genova

Becherucci domanda un rinvio

La discussione - Gli incidenti

Genova 13 novembre.

Alle 11 di stamane si è iniziata nel salonetto di Palazzo Ducale la causa di diffamazione intentata dal *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova*. Le parti erano presenti coi rispettivi patroni: l'imputato Becherucci era assistito dagli avvocati Calegari, Caveri, Erizzo e Valentino Coda: il querelante avv. Albertini era insieme coi patrocinatori della Parte Civile, avvocato Raimondo, avv. Rosciano e onorevoli Campi e Stoppato.

Notavasi fin dall'apertura dell'udienza un pubblico numerosissimo: molti giornalisti, avvocati, uomini d'affari e di Borsa. La causa interessa appunto tutto quell'industrialismo avventuroso, che ha notorie attinenze coi giochi di Borsa e col giornalismo.

Il motivo della querela è stato più volte pubblicato. Il *Corriere della Sera*, stampando la notizia delle riuscite esperienze alla Spezia sulle corazze americane della ditta Midvale, si rallegrava che finalmente mercè la libera concorrenza internazionale si fosse trovato il modo di spezzare nei riguardi dell'erario l'esoso monopolio della Terni.

La notizia delle esperienze favorevoli eseguite nel balipedio del Muggiano era verissima, e fu poi confermata in modo luminoso dal fatto che il governo italiano non potè esimersi dall'acquistare le corazze americane a preferenza di quelle della Terni. Ma avendo appunto le azioni della Acciajeria di Terni subito in Borsa un forte ribasso, il *Corriere di Genova* volle imputare questo ribasso alla pubblicazione del *Corriere della Sera*, accusando il giornale milanese di manovre borsistiche. Ed il *Corriere della Sera* ha risposto querelando per diffamazione.

Stamane, quando il Presidente del Tribunale ha ordinato l'appello dei testimoni, tutti indotti dal querelante, parecchi sono risultati assenti. Erano citati: Zanicotti Carlo, redattore del *Corriere della sera*; prof. Giovanni Merloni di Roma; deputato on. avv. Claudio Treves, direttore del *Tempo*; Raimondi Ottorino, direttore del *Messaggero*; deputati barone Franchetti Leopoldo, conte Girolamo Giusso e prof. Vittorio Orlando; Oreste Cipriani, redattore capo del *Corriere della Sera*; Giorgio Molli, addetto alla Casa Ansaldo; Costantino Bini; avv. Pietro Suzzi, direttore della *Sera* di Milano; Ettore Bernabei direttore della *Nazione* di Firenze; Enrico Rossi, corrispondente di giornali da Roma; Paolo Orlando, Roma; cav. Ercole Antico, dell'Acquedotto pugliese; Zacchini Amedeo e Norsa Pacifico di Milano; Magliano Costantino; Balzani, amministratore del *Corriere della Sera*; Verardo Emanuele e Amedeo Lasagna, redattori del *Corriere della Sera*.

L'avv Erizzo della difesa domanda il rinvio per combinare questo processo con quello, in istruttoria, per l'aggiotaggio.

Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, si oppone. Spiega i motivi di indole essenzialmente morale che gli vietano di accettare un rinvio. A un certo momento, dopo aver detto che il *Corriere della Sera* ha fretta di uscire dall'equivoco, aggiunge che il querelato rappresenta evidentemente a Terni...

Beccherucci (scattando): Questo lo dice lei!

Albertini: Già, glielo dico io!

Becheruccí: Io ho sempre rappresentato solo me stesso!

Albertini continuando accenna alle offerte fattegli da uno spontaneo intermediario allo scopo di mettere fuori causa il suo giornale. Egli non accettò...

A questo punto, la difesa solleva un incidente affermando che l'Albertini non può proseguire, entrando con le sue parole nel merito della causa.

Nasce un vivace scambio di frasi fra la difesa e la parte civile

Callegari, della difesa, insiste dichiarando che non vuole un rinvio della causa, ma una semplice sospensione.

Stoppato, della P. C., interrompe: Bene! bene! è una sospensione che ci induce a un rinvio (*ilarità*).

Albertini, il quale appare molto sdegnato, riprende il suo discorso, ma gli viene nuovamente contestato dalla difesa il diritto di parlare. Conclude quindi affermando il suo buon diritto, insito nella veridicità della notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* circa le prove delle corazze americane, veridità confermata pienamente dalla concessione della fornitura alla Casa Midvale.

Parlano l'avv. Raimondo per la parte civile, Caveri per la difesa.

In fine replica magistralmente Stoppato per la parte civile, non ammettendo nessuna domanda di rinvio.

L'udienza si chiude con un vivace incidente fra Stoppato e Beccherucci.

Stoppato legge gli articoli del *Corriere di Genova*, che sembravano richiedere un giudizio sollecito dal Tribunale. E a un certo punto dice: Il Becherucci ha la prova del reato di aggiotaggio?

Becherucci: Si!

Stoppato: E' naturale che così risponda; altrimenti sarebbe un calunniatore, ma se ha le prove le dia subito. Che cosa aspetta?

Combatte quindi la sospensione del processo, appellandosi alla coscienza del Tribunale perchè il corso della giustizia non sia deviato (*il pubblico applaude*).

Callegari della difesa sente dopo ciò il bisogno di parlare anch'egli per tentar di confutare le argomentazioni degli avversari e tende a dimostrare anch'egli la connessione fra le cause di diffamazione e di agiotaggio nonchè la legittimità della denunzia fatta dal Becherucci.

Il Tribunale deciderà domani.

Il programma dei lavori della Camera nel mese di dicembre

Le leggi che verranno approvate

Si chiuderà la sessione?

Roma, 13. — A proposito della riapertura della Camera, il *Messaggero* dice che l'ordine del giorno per la prossima seduta che si terrà il 27 corr. non subirà notevoli modificazioni, perchè il 31 dicembre scade l'esercizio provvisorio. Il Governo chiederà prima delle vacanze natalizie che siano approvati oltre ai bilanci i disegni di legge riguardanti i carabinieri, le guardie di città, le guardie carcerarie insieme col disegno di legge concernente le spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-07.

Il *Messaggero* crede che l'on. Giolitti non abbia ancora deciso come da alcuni si ritiene, la chiusura della sessione a Natale.

Giolitti porterebbe fra breve la questione al Consiglio dei Ministri.

L'assoluzione del Beretta

Milano, 13. — I giurati hanno assolto il portinaio Beretta, che uccise l'anarchico Galli, per legittima difesa. Il pubblico applaudì il verdetto.

Gli anarchici, spalleggiati dalla stampa socialista, specialmente dall'*Avanti*, che pare impazzito, dopo la scoperta della farfalla Armani, tentarono con le minaccie di far condannare il Beretta. Furono mandate lettere feroci al direttore dello Stabilimento Passoni ove avvenne il fatto. Tutto inutile! I giurati di Milano non si lasciano intimidire. Sia lode a quei galantuomini.

La falsa voce d'un attentato contro l'imperatore Guglielmo

Monaco, 13. — La voce d'un attentato contro Guglielmo, sparsa oggi, qui e a Berlino, è falsa. La notizia nacque in seguito al crollo d'un'armatura il cui crepitìo fece sorgere la voce che fosse stata tirata una revolverata.

I fasti della teppa a Milano

Una coltellata al commis. Eula

Milano, 13. — La notte scorsa verso il tocco, il cav. Federico Eula, noto e valente e stimatissimo funzionario di P. S. che ha diretto il commissariato nell'Esposizione al Parco, dopo essersi intrattenuto coll'amico Agostino Ferrari, fuzionario delle Ferrovie e consigliere comunale di parte radicale, si avviò solo lungo il corso Magenta diretto a casa in corso Vercelli.

All'altezza della chiesa delle Grazie uno sconosciuto sbucato da via Oche, si avvicinò rapidamente e dicendogli in dialetto non milanese: «Questo è per tè!» gli menò un colpo di coltello al torace, in parte riparato dal paletot. Ma la lama penetrò due centimetri.

Il cav. Eula inseguì invano il feritore che sparì nell'oscurità e riparò quindi all'ospedale Fate Bene Fratelli ove la ferita fu giudicata lieve.

Venne arrestato sui bastioni di Porta Lodovica un giovane muratore di Lugo (Romagna) trovato in possesso di un coltello che pare porti traccie di sangue.

— L'arrestato in questura dietro domanda del commissario perchè aveva lordo di sangue il coltello non seppe dare esaurienti spiegazioni.

Esso ha detto che si trovava in quel luogo e in quell'ora perchè attendeva un amico che gli aveva dato appuntamento per pratiche oscene.

La questura non dice il nome perchè ha telegrafato a Lugo per avere informazioni.

Intanto le condizioni di salute del cav. Eula continuano ad essere soddisfacenti.

Inchiesta parlamentare sulla industria della seta

Milano, 13. — In seguito alla riunione presieduta dall'on. Luzzatti per concretare il lavoro relativo alla inchiesta parlamentare, la Commissione composta dei signori: on. Carcano, on. Gavazzi, Friedländer, Pasqualis, Craponne, Clerici, De Vecchi, Dubini, Ferrario e Giretti, si riunirà prossimamente a Roma ed esporrà al Ministero i desideri dei setaioli, non dubitando vederli presi in seria considerazione.

L'industria che costituisce una vera ricchezza nazionale ha diritto a speciali riguardi.

Il disastro d'un treno carico d'emigranti

47 morti e 38 feriti

New-York 13. — Un treno, carico di emigranti russi, serbi, polacchi e israeliti, ebbe un urto a Woodville, presso Valparaiso, nello stato d'Indiana, con un treno merci.

Sei vagoni rimasero distrutti dal fuoco.

Chicago 13. — Oltre la metà degli emigranti che si trovavano nel treno che ebbe l'urto a Woodville, rimasero uccisi ovvero feriti.

47 rimasero arsi vivi, 38 feriti di cui la maggior parte mortalmente.

Iersera giunse qui un treno che accompagnava i feriti. La immensa folla che si trovava alla stazione si pose a minacciare i ferrovieri su cui faceva ricadere la responsabilità del terribile disastro.

La colonia italiana a Vienna per il genetliaco del Re

Vienna 11 novembre 1906.

(*m. m.*) Ieri sera all'«Hotel Continental» ebbe luogo il solito banchetto della Colonia italiana per festeggiare il natalizio di S. M. il Re. Numerosi i convitati, un'ottantina circa.

Vi intervennero S. E. il Duca d'Avarna, il personale dell'Ambasciata e l'addetto militare di S. Marzano, capitano di S. M.

La sala, artisticamente addobbata e sfarzosamente illuminata, presentava un bellissimo colpo d'occhio. Le tavole erano state disposte sur un'unica fila; su ogni coperto si trovava un mazzolino di fiori legato con un nastrino dai colori nazionali, fiori coltivati in Italia, dono d'un italiano della colonia.

Fra i commensali notai parecchi friulani: il cav. Barbasetti, il cav. Franceschinis, noti maestri di scherma, il cav. G. B. Ciani, industriale a Praga ed incaricato di rappresentare quella colonia, nativo di Lestans, il sig. Novelli proprietario d'un grande restaurant a Baden vicino a Vienna, ed altri molti.

Allo champagne prese la parola l'Ambasciatore, il quale con appropriate parole rivolse il saluto augurale al giovane Re; parlarono poi brevemente il comm. Ferrighi ed il Gran. Uff. sig. Vanni decano della colonia e presidenti del comitato promotore, inneggiando alla Regina Madre ed alla Regina Elena.

Prima di ritirarsi, l'Ambasciatore si intrattenne affabilmente con molti fra i presenti.

L'Ambasciata a nome della colonia spedì un telegramma d'omaggio al Re.

Leggere in IV pagina
FIOR DI GIGLIO

Asterischi e Parentesi

— I cappelli a teatro e la meccanica.

La scoperta strabiliante è di un inventore francese. Egli ha ideato un apparecchio, che permette agli uomini di sfidare impunemente a teatro le più colossali gabbie di uccello e i più fioriti giardini, che sogliono ricoprire i deliziosi cappelli delle nostre signore. Si tratta di un bastone munito di una lente in alto e di un mirino fotografico in basso.

Quando si alza il bastone in modo da portare il mirino dal basso all'altezza dell'occhio, con un sistema di specchi angolari disposti nel tubo, si vede ciò che accade dietro l'ostacolo dominato dall'estremità superiore del bastone. Lo spettatore, dunque, potrà godersi lo spettacolo semplicemente sollevando il bastone.

L'invenzione — non c'è che dire — è ingegnosa: solo potrebbe osservarsi che in tal modo la platea si trasforma in una vera foresta... di bastoni.

Peccato però, che la scoperta venga in ritardo. Oramai, la questione dei cappelli a teatro è stato risoluta — e meravigliosamente risoluta — dalle signore stesse. Le quali si sono convinte che una mirabile acconciatura che dia risalto alla magnificenza di una selva di capelli neri o all'oro splendido di una regale chioma bionda, è cento, mille volte più artistica e più bella di un cappello, che spieghi ai miseri spettatori, rincattucciati nelle ultime file della platea, tutti i segreti della ornitologia e del regno vegetale. Ed ora sarebbe proprio di cattivo gusto presentarsi in poltrona o in platea con un cappello, che susciterebbe certamente il risentimento degli spettatori. Perchè non tutti hanno il carattere felice di Enrico Heine, il quale trovava delizioso d'aver visto il dramma nero: «La Torre di Nesle» attraverso un cappello rosa, che gli stava innanzi al volto.

**

— I primi passi della Taglioni.

La famosa Taglioni non prometteva, quando imparava il ballo, di riuscire la meravigliosa danzatrice che fece andare in visibilio tutti i pubblici d'Europa. Suo padre, che era anche il suo maestro, diffidava di lei e la obbligava a studiare quattro o cinque ore tutti i giorni, implacabilmente, senza curarsi della stanchezza della sua povera allieva. Dovendo partire per un lungo viaggio, l'affidò a un altro maestro, e alla scuola di lui ella divenne quasi lo zimbello delle altre allieve.

Pochi anni dopo Maria Taglioni appariva la riformatrice della danza, l'instauratrice dell'idealismo davanti al sensualismo che aveva trionfato sino allora. Suo padre le aveva insegnato a non fare un sol gesto, un sol movimento che potesse sembrare meno che docente. Ed era insuperabile nel rimbalzare in alto, dal palcoscenico, e ricadere in una posa elegante, che non dinotasse il menomo sforzo. Era anche una donna fiera e di spirito. Quando sposò il conte di Gilbert si disse che aveva avuto una nuova fortuna, ma poco dopo fu obbligata a separarsene. Qualche tempo dopo — racconta il *Cassell's Magazine* — s'incontrarono in una casa, e il conte, per darsi l'aria di aver del tutto cancellato dalla mente la moglie domandò di esserle presentato. Ma alla presentazione Maria Taglioni, inchinandosi, rispose freddamente:

— «Temo» d'aver già conosciuto altrove il signore....

**

— Per finire.

— Ammogliarmi? Ah, no, signorina. Non sono pazzo io... Che le pare, ammalato qual sono? attaccato ai polmoni?

— Ma ella, signor conte, è sanissimo, e conosco più d'una signorina che sarebbe felice di diventare la sua... vedova.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TREPPO CARNICO

Il Genetliaco del Re

Ci scrivono in data 11:

Da questo lembo estremo dello Stivale s'alzava oggi un evviva potente e giulivo, un augurio sincero e filiale all'Augusto di Savoia; e le montagne superbe ripetevano con un'eco dolcissima l'imponente saluto al Sovrano. Treppo fu sempre la prima nel festeggiare gli eventi di Casa Savoia e oggi volle dimostrare ancora una volta il suo patriottismo vero, non teatrale e opportunista.

All'albeggiare uno scampanio festoso, accompagnato da uno sparo reiterato di mortaretti, risuonava per l'amena vallata. Alle 9 il corpo dei pompieri in alta tenuta e con la bandiera sociale, si riuniva numeroso nel proprio Deposito per partecipare alla lieta festa e poi aggiungere solennità colla sua marziale presenza. Alle 10 le autorità locali, i dipendenti del Comune, la scolaresca e le notabilità paesane si recavano nella chiesa curaziale e vi assistevano alla messa solenne. Finita la messa, seguì sul piazzale delle scuole la distribuzione dei premi agli alunni che si distinsero nell'anno decorso. L'egregio maestro sig. A. Cristofoli pronunciò un discorso paterno e affettuoso, esortando i suoi cari fanciulli all'adempimento dei sacrosanti doveri e alla pratica delle civili virtù. Come era bello quell'uomo venerato, che a due generazioni trasfuse il pane prezioso del sapere, in mezzo a quelle bionde testoline, a quella schiera di vispi fanciulli! Al caro e valente maestro, eroe del dovere, instancabile sulla breccia, giunga un evviva pieno di effusione e un augurio affettuoso di felicità e di vita longeva.

La festa scolastica contribuì a rendere veramente solenne e imponente questa festa patriottica, alla quale deve partecipare ogni buon cuore italiano.

Una conferenza agraria

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo nel locale scolastico l'annunciata conferenza agraria. Gli intervenuti erano abbastanza numerosi e il prof. E. Marchettano, titolare della cattedra ambulante di Tolmezzo, esordì proponendosi per tema «la Diaspis Pentagona e le cause nemiche animali dei frutteti». L'oratore fu semplice e chiaro, quale si conviene in una conferenza popolare. Più volte ebbe interrotta la parola da qualche uditore che giustamente faceva notare la vergogna che vitupera l'Italia: la distruzione brutale degli uccelli. Il professore pur ritenendo scientificamente dubbia l'utilità decantata degli uccelli per la caccia agli insetti ch'essi fanno, fece voti perchè una legge s'imponga a una barbarie così immane, che l'uomo buono, civile e che sente la poesia di questi esseri gentili, dovrebbe detestare e rigorosamente proibire.

La conferenza interessò assai gli agricoltori, che un po' alla volta, speriamo almeno, si spoglieranno dei pregiudizii di cui sono intrisi e si volgeranno verso nuovi orizzonti. C. d. C.

Da LATISANA

Una risposta

Ill.mo Presidente dell'U. D.

Non ho mai creduto offendervi col chiamarvi professore: vi chiedo scusa e in seguito vi chiamerò Presidente e Presidente dell'U. D.

Nell'ultimo mio articolo non ho detto nulla contro di voi: lasciate solo in pace i morti e non muovete ancora in loro difesa: neppur io turberò i loro sonni eterni.

Ed ora, se credete, continuiamo a discutere. A. F.

Da SACILE

Adunanza di maestri

Ci scrivono in data 13:

Ieri nella sala del Consiglio in Municipio sotto la presidenza dell'assessore per la P. I., avv. E. Fornasotto, si radunarono i maestri del Comune per trattare vari argomenti scolastici.

Assisteva anche il prof. Scalzei direttore della R. Scuola Normale.

L'avv. Fornasotto dopo aver portato il saluto della Giunta riferì che la Giunta aveva deferito la questione controversa dei sessenni a una commissione speciale; aveva votato L. 100 all'istituenda biblioteca popolare scolastica e un aumento alla scuola popolare e al patronato scolastico.

Trattati varii oggetti di carattere interno, fra cui biblioteca e mutualità scolastica, venne deciso di attuare queste iniziative.

Da CIVIDALE

Per il Giardino d'infanzia

Ci scrivono in data 13:

Il sig. Roatto proprietario del bellissimo Cinematografo di piazza del Duomo, ha comunicato alla Presidenza del Giardino infantile, che l'incasso delle rappresentazioni serali di venerdì 16 corr. andrà a totale beneficio della provvida istituzione.

Per questo delicato pensiero noi sentiamo di dover ringraziare il sig. Croatto anche a nome del Giardino infantile.

Da RESIA

Per la costruzione di un ponte

Ci scrivono in data 13:

Si assicura che la Società Veneta per le miniere concorrerebbe con la somma di L: 1000 per la costruzione d'un ponte in cemento armato sul Torrente «Resia» conducente alla alla frazione «Povici» autorizzando il Direttore della miniera locale, Ing. Guido Pratesi, a prestare l'opera sua gratuita sino ad opera compiuta.

Da PORDENONE

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 13:

Per venerdì 16 corr. ore 8 pom. il Consiglio Comunale è convocato per la trattazione di ben 17 oggetti, qualcuno dei quali, molto interessante, richiederà discussione lunga ed accurata.

Speciale per l'indiscutibile importanza è l'oggetto 8 riguardante la costruzione d'un fabbricato ad uso deposito materie infiammabili.

Questo locale è veramente necessario in un centro come il nostro importante, ove si commerciano queste materie con pericolo all'incolumità pubblica; ed il pericolo si verificò in occasione del recente incendio Santin.

L'oggetto 11 reca « Autorizzazione a sostenere la spesa del progetto d'un tramvia Pordenone-Aviano ».

La necessità che un mezzo rapido ed economico congiunga il centro nostro col vicino paese di Aviano, è vivamente sentita. Con Aviano, nè risentirà gran vantaggio anche Roveredo e la spesa, oltre che dal nostro, potrà esser sostenuta anche da quei due Comuni.

Progettata e, speriamo, attuata la linea tramviaria Pordenone-Aviano, il nostro Comune dovrà indubbiamente provvedere dopo all'allacciamento con Maniago se non vorrà lasciarsi sfuggire questo centro importante per la costruzione della S. Daniele-Sacile. Ma di ciò... sarà meglio riparlarne fra qualche tempo.

L'oggetto 12 reca la proposta per l'illuminazione di alcune strade:

Via dei Capuccini — Via S. Giacomo e un buon tratto di Via S. Antonio sono ora al buio con grave danno e per la morale e per la pubblica incolumità.

Gli oggetti 13 e 14 riflettono la contrattazione d'un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti pel nuovo fabbricato scolastico di Borgo Meduna e per l'ampliamento delle Scuole di Rorai Grande.

Altre volte ebbimo occasione di rilevare come l'immediata esecuzione di questi lavori non dovrebbe soffrire indugi e come del pari impellente si presenti il bisogno di rifare l'acciottolato di Via del Tribunale e di costruire i marciapiedi che da questa via dovrebbero condurre al Piazzale XX settembre, e da qui alla Piazzetta Cavour. Speriamo siano appunto queste talune delle opere pubbliche di cui fa cenno l'art. 14 dell'ordine del giorno, poichè l'immediata esecuzione di tali lavori s'impone anche per la stagione invernale cui andiamo incontro a gran passi.

—

Oltre che alla trattazione degli oggetti sopra accennati, il Consiglio sarà chiamato a risolvere una questione che abbiamo trattato in altre corrispondenze: l'importante questione scolastica.

Infatti in seduta pubblica si dovrà deliberare l'istituzione di una nuova terza classe, e in seduta segreta la nomina dell'insegnante.

Abbiamo già detto come a coprire questo posto si fosse proposto un maestro nient'altro che da... Ponte di Piave: tal Casonato. Abbiamo detto pure come la cittadinanza in generale ed in particolare ogni principio di umanità e giustizia siano contrari a tale nomina che danneggia i nuovi insegnanti che appartengono al Comune e gli insegnanti anziani che per avere servito il Comune hanno diritto a non esser posposti ad « uno qualunque », del di fuori.

Per primi, noi abbiamo alzato la voce contro queste ingiustificate preferenze che accrescono la condizione già per sè stessa miserevole dei maestri, che mettono in non cale gli incontestati loro diritti.

Appunto perchè ingiustificate e antioneste queste preferenze tendono a sparire, perchè i nostri amministratori, ispirandosi a concetti di giustizia sanno tenerle in quel conto che meritano.

Ed anche venerdì sera il nostro Consiglio, conscio dei suoi doveri, inspirato da vero e proprio sentimento di giustizia, delibererà saggiamente promovendo all'istituenda nuova terza l'attuale maestro di seconda, ed assegnando questa classe alla concorrente delle frazioni che, per diritto indiscutibile di anzianità deve (in base anche al vigente Reg. Scol.) esser trasferita alle scuole urbane maschili.

Reso in tal modo vacante un posto nelle frazioni, si avrà campo di nominare ad esso una delle giovani maestre che, per esser nostre concittadine, hanno diritto ad un posto in Comune anzichè, per procurarsi lavoro, esser costrette a chiederlo in qualche remoto paesucolo.

Decesso

Ieri, dopo lunga malattia a cui l'arte medica non valse, spirava il nostro concittadino Antonio Fagini agente — viaggiatore della Ditta Fratelli Gatti, e tale notizia fu dolorosamente sentita da tutto il paese ove egli era conosciuto ed amato.

Con nobilissimo sentimento di bontà e di delicatezza il comproprietario della Ditta sig. Italico Gatti, non risparmiò spese, sforzi e cure per vincere il male che minava la vita del poveretto.

Oggi, nella luttuosa circostanza, il sig. Italico Gatti volle rendere estrema testimonianza di benevolenza all'estinto col pensarne al funerale.

Alla famiglia, così dolorosamente colpita, le nostre condoglianze.

**

L'arresto di tre polacchi per offesa allo Czar?

Leggiamo sui giornali, ma il nostro solerte corrispondente di Pordenone nulla ci ha scritto in proposito, che colà i carabinieri arrestarono certo Edoardo Brempel ventisettenne, Pietro Burgo, Franco Maix ventitreenne di Varsavia. Dicesi che gli arresti siano avvenuti perchè in una trattoria i tre giovani avevano inneggiato alla rivoluzione russa imprecando allo czar e sfregiandone il ritratto. Questi arresti sono molto commentati.

Da S. VITO al Tagliamento

Le imponenti onoranze funebri all'on. co. Gustavo Freschi

Ci scrivono in data 13:

Quest'oggi alle 11 a Ramuscello, ove si è spento serenamente nella propria villa, furono rese solenni indimenticabili onoranze funebri alla salma del compianto ed illustre concittadino co. Gustavo Freschi, già deputato di questo collegio.

L'assoluzione della salma fu celebrata nella cappella di famiglia adiacente alla villa. La chiesetta era tutta parata a nero; durante la triste cerimonia molti piangevano, tutti erano comossi.

Il Corteo

Quindi si formò il corteo che si mise in moto col seguente ordine;

Croce, società operaia di Cordovado con bandiera, le corone portate a mano, società operaia di S. Vito con bandiera, musica di Cordovado, i cantori, il clero, il carro funebre di prima classe tirato da due pariglie di cavalli bardati a lutto seguito dalla addolorata moglie dell'estinto, dal cugino co. Antonio, dal parente dott. Gino Zanardini, il quale assistette fino all'utimo l'amato infermo.

Il seguito

Lunghissimo stuolo di estimatori ed amici dell'estinto seguiva la bara. Notiamo fra i tanti:

L'on. co. cav. Francesco Rota deputato al Parlamento, il fratello conte dott. Lodovico, il conte comm. Camillo Panciera di Zoppola Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Pecile prof. Domenico sindaco di Udine, il sindaco di Cordovado cav. Gattorno dott. Giorgio presidente del Circolo agricolo di S. Vito, un capitano di fanteria, cav. Mosassutti dott. Pio sindaco di S. Vito, Trevisanello Annibale, Francescutti Luigi, cav. Bianco, Salvi dott. Giuseppe, Brusadin Carlo, Matteo Fadelli, Zuccheri Emilio, Alborgetti Giovanni.

Carlo Fantuzzi rappresentante il zuccherificio sanvitese, Tacconi Antonio pei fratelli Loro, Zigiotti Giovanni, Gasparini Antonio, Coassin Pietro, Mare Virgilio, Fontana Stefano, Diamante Vincenzo, De Michieli Michele, Volpi rag. Domenico, nob. Tullio dottor Francesco, Braida cav. Gregorio, Marzin dott. Gino, Fabris dott. Giovanni, Serafini Leone, Cazorzi dottor Antonio, di Noventa, Vendramin Gio. Batta, presidente del Circolo Savoia di S. Vito, Ventoruzzo Giuseppe ed altri.

Chiudevano il corteo centinaia e centinaia di portatori di torcie. Assisteva tutta la popolazione del paese.

Prima di lasciare Ramuscello pronunciarono commoventi discorsi ricordando le benemerenze e la bontà dell'Estinto, l'on. Rota, il sindaco di San Vito, cav. Morassutti, il comm. Pecile, il sindaco di Cordovado, il cav. Gattorno, ed il segretario di Sesto.

A Cordovado tutti i negozi, le botteghe, gli esercizi pubblici, posti lungo le vie percorse dal corteo, erano chiusi.

Al suono di meste note si giunse verso le ore 13, al Cimitero, ove la salma, fra la commozione generale, venne calata nel tumulo di famiglia.

Le corone

Ecco l'elenco delle corone:

Amalia al suo adorato Gustavo — La tua mamma — Carlo Freschi all'amato cugino — Famiglia Zanardini — Società operaia di Cordovado Famiglia Braida — Il circolo agricolo sanvitese al suo presidente onorario — Le operaie filandiere al loro padrone — La famiglia Bon — Clero di Bagnarola — I coloni — Famiglia Rota — Giardinieri, cameriera e cuoca al nostro padrone — All'amato Gustavo la affezionata Ida — Sinigaglia Giobatta, omaggio — Direttrici e macchinista al caro padrone — Antonio e Carlotta Freschi — Tullio e Fosca Martello — Mico Helvia — Biasoni e Mainardis.

**

Alla nobile famiglia dei conti Freschi rinnoviamo le più profonde e sentite condoglianze.

—

Il conte Gustavo Freschi ha nominato erede della sua cospicua sostanza il nipote conte Carlo Freschi, che percorre brillantemente la carriera diplomatica, lasciando l'usufrutto alla consorte. Il testamento stabilisce anche dei legati fra i quali uno di 50 mila ad un signore di Spilimbergo.

Da FORGARIA

Le esequie del cav. Leonarduzzi Sindaco del Comune

Ci scrivono in data 13:

Mai si vide a Forgaria una dimostrazione così imponente come quella di ieri. E per vero era più che meritata, poichè il povero Estinto aveva saputo accaparrarsi la generale benevolenza con la sua bontà, con lo spirito di sacrificio, con la sua premura.

Il paese, fece quanto stava in lui perchè i funerali riuscissero decorosi. Furono affissi stampati alle cantonate, rammemoranti l'Estinto: la Rappresentanza comunale intervenne in corpore e depose sulla bara una splendida corona, le associazioni locali avevano mandato le bandiere. Moltissime le torcie, molte e splendide le corone, omaggio di parenti e di amici. Il corteo era lunghissimo e silenzioso, compreso da mestizia.

Dopo le esequie in chiesa, il funerale mosse al Camposanto, seguito da tutta la popolazione.

Prima che la bara fosse calata nella tomba di famiglia accanto alla diletta consoste morta due anni fa, un assessore mandò a nome del Comune un caldo saluto alla salma del venerando Estinto. Seguì il dott. Tullo Patrignani di Spilimbergo, che ricordò le benemerenze del professionista zelante e coscienzioso e porse l'omaggio della associazione dei medici condotti. Il maestro Leonarduzzi con affettuose parole tessè la vita dell'Estinto, facendo notare che, quando per età non potè fare più il medico non rifiutò il posto di sindaco del Comune, pensando di poter fare del bene al paese natale.

Ringraziò commosso il genero prof. Comencini, per la famiglia.

In una parola, è stata una dimostrazione d'affetto veramente fuori dell'ordinario, tale da confortare i figli e le figlie dolenti.

Da S. DANIELE

Teatro

Ci scrivono in data 13:

Lo spettacolo di domenica sera al nostro teatro non soddisfò gran fatto il pubblico accorso al promettente invito.

Il sig. Caneva è un monologista corretto, disinvolto, simpatico; ma egli non può pretendere, co' suoi soli mezzi, di tenere desta l'attenzione del pubblico per lunghe tre ore, di non provocare con troppo lunghi intermezzi, la noia degli spettatori.

Ed infatti alcuni di questi lasciarono la sala a metà della rappresentazione; il rumorio degli altri fu abbastanza significante per esprimere la loro poca soddisfazione.

Come parte d'un trattenimento variato la recitazione del Caneva può essere interessante e piacevole; come spettacolo a sè è troppo piccola cosa.

La verità anzitutto, pur dolente di dover forse spiacere al bravo artista.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Novembre ore 8 Termometro 2.4
Minima aperto notte 0.0 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 11.2 Minima 3 —
Media 7.07 acqua caduta ml.

I VENETI ALLA RISCOSSA!

Non è una frase retorica, non vogliamo fare della retorica. E' la constatazione d'un risveglio promettente nelle classi dirigenti del Veneto. che da alcuni anni parevano assopite.

Era necessario che la deputazione parlamentare d'accordo coi governi locali del Veneto organizzasse finalmente la difesa dei grandi interessi della Regione che sono poi grandi interessi nazionali.

Non s'hanno da fare parate di convegni solenni — ma riunioni rapide, concludenti, come s'usano fare negli affari privati degli uomini d'azione. Delle accademie dottrinali ne abbiamo fin sopra gli occhi.

Ci è pertanto molto piaciuta la riunione tenuta ieri a Padova dai rappresentanti di tutte le deputazioni provinciali del Veneto allo scopo di accordarsi sull'azione da svolgersi, per ottenere la pronta approvazione del progetto di legge sul magistrato delle acque.

La discussione non è stata lunga e terminò con un vibrato ordine del giorno in cui si chiede che prima della chiusura della sessione parlamentare venga approvato anche dal Senato il magistrato delle acque.

I presidenti delle deputazioni provinciali Venete si recheranno in massa a Roma per sollecitare il Governo e il presidente del Senato perchè vogliano esaudire il voto di tutta la popolazione veneta.

Quale che sia l'esito di tale azione — e noi confidiamo che sarà buono — i nostri rappresentanti avranno operato secondo i voti delle popolazioni. Le quali invocano da anni un rinnovamento di energie e di sincerità nella cosa pubblica. Voci da Venezia (ieri l'on. Brunialti ha pubblicato un altro notevole articolo) e da Padova approvano ed eccitano i nostri rappresentanti: sarà bene che tutti le ascoltino, senza badare alle querimonie dei delusi e degli stanchi, all'infuori e al disopra delle cricche che una artificiosa democrazia vorrebbe imporre al nostro paese — ma delle quali il paese vuole e saprà liberarsi.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni.

Aumento di sussidio alla Scuola d'arti e mestieri

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale in sede di preventivo l'aumento del contributo annuo alla Scuola d'arti e mestieri da 1950 a 3000 lire.

Il preventivo 1907

Ha completato l'esame del progetto del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1907.

La convocazione del Consiglio

Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per il giorno di mercoledì 21 corr. alle ore 14 ed ha approvato l'elenco degli argomenti da trattarsi in detta seduta.

Il Consiglio della Società Operaia

Venerdì 16 novembre si riunisce il Consiglio della Società Operaia Generale di Udine col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del sig. Morali-Virgilio. Economia generale delle classi lavoratrici.
2. Resoconto di ottobre.
3. Rinuncia del cons. Benedetti.
4. Proposta d'iscrizione sulli albi dei benefattori del socio defunto Bardusco Luigi.
5. Resoconto dell'Associazione Friulana, per la visita dell'esposizione di Milano.
6. Delegazione alla Direzione per studi e proposte di riforma dello Statuto.
7. Pronunciamento degli Arbitri su quesiti del socio Antonio Cossio.
8. Rappresentante della Società alle feste del 25° anniversario della Società di Tolmezzo.
9. Altri 5 oggetti per la seduta segreta.

Riunione dei dazieri a Padova

Un comitato promotore, sorto fra i dazieri della sezione padovana fa appello ai dazieri veneti appartenenti od aderenti alla federazione ad intervenire alla riunione che avrà luogo in Padova il 4 dicembre corrente anno, allo scopo di trattare importanti ed urgenti interessi della classe con speciale riguardo per i dazieri foresi e per quelli alle dipendenze degli appaltatori.

Le adesioni verranno indirizzate non più tardi del 30 novembre al signor Tognana Vittorio, Cassiere della Federazione Dazieri Italiani, Piazzale del Santo N. 14

Verrà trattato un tema unico: il problema del personale daziario in Italia.

IL TENTATO SUICIDIO di un cameriere diciottenne

Si getta nella roggia

Ieri sera verso le undici, si precipitava nella roggia dal ponte di via Pracchiuso, presso lo stabilimento elettrico alle Grazie certo Roberto Pellis fu Roberto e di Magri Paolina, d'anni 18, nato a Pordenone e domiciliato in Vittorio Veneto.

Egli da qualche tempo era venuto a Udine ed abitava in via Pracchiuso.

Per fortuna, mentre il giovanotto metteva in esecuzione il disperato proposito, passavano pel ponte certi Giuseppe Nardelli fu Federico d'anni 19 abitante in via di Mezzo ritrattista e Giovanni Bertoldi fu Antonio d'anni 51 da Mortegliano, qui residente presso la farmacia Tomadoni in via Pracchiuso.

Al tonfo i due trassero subito fuori dell'acqua il disgraziato e dall'officina elettrica telefonarono alle guardie di Città. Queste accorsero con una vettura e trasportarono il Pellis all'Ospitale ove fu ricoverato.

Questa mattina fu interrogato circa il suo tragico tentativo ma dichiarò di nulla ricordarsi.

Il dott. Paglieri lo riscontrò affetto **da epilessia.**

La Direzione della S. O. dal Sindaco. Ieri nel pomeriggio la direzione della Società Operaia fu ricevuta dal Sindaco che assicurò di interessarsi per la fondazione di un ricreatorio laico e per l'istituenda casa del popolo.

Quanto al mutuo che il Comune ha sui fondi della S. O. e che ora cesserà per l'unificazione dei debiti comunali con grave danno della S. O. il Sindaco ha promesso di fare il possibile perchè il sodalizio non abbia a risentire danni.

L'orario dei nuovi treni per Pontebba e Cormons: Domani andranno in vigore le nuove coppie di treni per Pontebba e Cormons, regolati dal seguente orario:

Partena da Udine alle 15.35 arrivo a Pontebba alle 18.7. Partenza da Pontebba alle 10,20, arrivo a Udine alle ore 12.44.

Partenza da Udine alle 19.14, arrivo a Cormons alle 19.58. Partenza da Cor-Crmons alle 22.20, arrivo a Udine alle 22.58.

L'invito della Formica. La Presidenza della Società *La formica* prega le gentili socie ed altre persone benefiche ad inviare il loro obolo entro il corrente mese alla sede della Società in via dei Calzolai N. 6.

Inutile ricordare che si ricevono oggetti di vestiario tanto nuovi che usati per qualsiasi sesso ed età da distribuirsi fra i poverelli della nostra città più meritevoli d'aiuto.

Al Circo Zavatta. Ieri sera ebbe luogo la sfida di lotta di uno sconosciuto mascherato, che malgrado le ripetute grida di « Giù la maschera » volle serbare l'incognito e fu trionfalmente abbattuto dal lottatore Quajat.

Subito dopo certo Luigi Durlini di Udine sfidò il Quajat con molta alterigia. Questi accettò ma voleva che l'avversario si togliesse le scarpe. Allora si decise di rimettere a stasera la sfida.

Vi sarà inoltre speltacolo svariato.

Le furie del carabiniere udinese. Fino da lunedì abbiamo dato la notizia che il carabiniere udinese Umberto Menegon, a Sondrigo presso Marostica, esplose all'impazzata una ventina di colpi di rivoltella senza ferire alcuno e sparandosi poi sotto il mento.

Egli guarirà in trenta giorni e pare abbia agito in preda a delirio alcoolico.

Questo carabiniere è figlio di Leonardo Menegon, il noto arrotino che lavora da 35 anni presso il negozio Galvani. La femiglia è composta di altri tre fratelli, due sorelle e della madre che è attualmente ammalata.

Il padre dice che il figlio era di carattere mite e fu a lavorare in Germania e poi agente nel negozio Galvani. Dall'83 fanteria passò carabiniere aggiunto a Mola (Bari) donde, promosso carabiniere, passò a Sandrigo. Anche da borghese aveva il difetto di bere eccessivamente.

Negatagli ora la licenza doveva venire a Udine a Pasqua.

Anche il brigadiere Bressanutti Francesco, suo superiore è friulano essendo nativo di Codroipo.

Per misure di P. S. ieri nel pomeriggio fu arrestato certo Vincenzo Biban fu Giovanni d'anni 35 minatore, di S. Biagio di Callalta e questa notte alle 2.50 fu pure arrestato per lo stesso motivo certo Stefano Pittolo fu G. B. d'anni 50 bracciante da Pasian Schiavonesco.

Entrambi erano privi di mezzi di sussistenza e di recapito.

Cadendo da un carro il merciaio girovago Giuseppe Venturi d'anni 29 di Udine, riportò la frattura semplice del radio destro al terzo inferiore. Venne trasportato ed accolto all'Ospitale civile ove il dott. Paglieri lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

VOCI DEL PUBBLICO

Pubblicheremo domani una lettera, che ci è giunta oggi troppo tardi, sul nuovissimo argomento: Il giardino in Castello.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Omicidio e ferimenti colposi per il crollo della passerella di Crosis

Davanti al nostro Tribunale è cominciato ieri il processo contro l'ing. Gentilio della Carlina fu Carlo d'anni 53 da Milano e Zavattarelli Giovanni e Luigi fu Natale di Pavia imprenditori.

Il 25 aprile 1902 improvvisamente furono tolti i puntelli che sorreggevano il ponte passerella sopra il Torre in località Crosis presso Tarcento.

Il ponte nel pomeriggio crollò trascinando nelle sue rovine gli operai addetti al lavoro.

Uno di essi, Croatto Rosario, in seguito alle lesioni riportate, moriva il 1 maggio; Cojanis Giovanni riportò la perdita della funzione della gamba sinistra, Monteresan Narciso, Spaggiari Giovanni, riportarono ferite che causarono malattia superiore ai 20 giorni.

L'ing. Carlina è imputato di imperizia nella propria professione per aver formato un progetto non sufficentemente studiato e che per la soverchia economia colla quale fu progettato e costrutto non presentava la necessaria resistenza.

Il Giovanni Zavattarelli è imputato di aver imprudentemente levato i puntelli del ponte.

Tutti sono chiamati a rispondere civilmente; e anche la famiglia del morto ed un ferito si sono costituiti parte civile coll'avv. Caratti, che però si ritirò per avvenuto accordo.

Alla difesa siedono gli avvocati on. Maino e on. Pavia di Milano e Driussi, Forni e Maroè di Udine.

Sono periti i signori: Luigi Taddio ed ing. Toffoletti di Udine e Maraghini di Milano.

I danneggiati furono risarciti in questo modo: alla vedova Croatto Santa cinquemila lire; a Cojanis Giovanni, di Tarcento, L. 2681; a Toffoletti Costanzo, ottocento lire; a Spagiari Antonio lire quattrocento a Monteresan Narciso lire duecentocinquanta.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

L'ingegnere della Carlina narra che incaricato fece un progetto del ponte da lui ritenuto perfetto e in nessun modo censurabile.

Sotto la sua direzione furono compiuti nel suo stabilimento i lavori dei ferri in modo che il peso che il ponte doveva sostenere fosse di trecento quintali al metro quadrato.

Egli non ha quindi alcuna responsabilità, dopo la consegna dei pezzi.

L'imputato Zavatterelli Luigi dice che da quindici anni è con la ditta della Carlina e pone a posto i pezzi preparati.

Era quasi ultimato il lavoro, ed egli cominciò perciò a demolire in parte l'armatura.

E, visto che non si verificarono incidenti di sorta, lasciò i lavori sotto la direzione del fratello recandosi a Milano.

Ignora le cause della caduta del ponte ed esclude che giorni prima ci siano stati dei cedimenti.

L'altro imputato Giovanni Zavattarelli si trova in America; vien quindi letta la sua deposizione.

Si escutono quindi i danneggiati, che dichiararono che ad un cedimento verificatosi il giorno prima del crollo era stato provveduto provvisoriamente; cavati i puntelli il ponte cadde.

Zanoletti Angelo direttore del Canapificio di Tarcento narra che per congiungere l'impianto idraulico con lo stabilimento era necessario un ponte.

Dei tre progetti presentati, fu scelto quello dell'ingegnere della Carlina in ferro.

Ora il ponte è ricostruito.

Sono le sei pom. e l'udienza viene rimessa a domani per le perizie e la discussione.

ULTIME NOTIZIE

La riforma elettorale

Vienna, 13. — Oggi il dep. Bartoli dimostrò l'ingiustizia della riforma elettorale che non assegna un collegio agli italiani della Dalmazia e propose lo si includesse. Fu approvatissimo da molti banchi.

Il prete Bianchini, rinnegato italiano, combattè la proposta; ma fu spesso e molto bene rimbeccato dai deputati italiani.

Il Governo appoggia naturalmente gli slavi, come ha fatto sempre, contro gli italiani.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ieri alle 4 pom. in casa del figlio Luigi, dopo breve e penosa malattia cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

MOSCHIONI DOMENICO
d'anni 82

I figli Antonio, Carlo e Luigi, la figlia Maria, le nuore Veronica Fontana, Virginia Gianella e Maria Vergolini, i generi Sinuelli Giovanni, Sandrini Domenico e Saccavini Antonio, il fratello Leonardo e tutti i nipoti e parenti ne danno desolatissimi il triste annunzio.

Chiavris, 14 novembre 1906

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 9 ant. in Chiavris 84 (Tintoria).

La presente serve di partecipazione personale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Giornale di Udine (48)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

« Ah, Sergio mio, scriveva la povera donna, dall'ultima tua lettera non si rileva in te neppure la più piccola idea di ritornare e tu non puoi immaginare come patisco, sospirando il tuo ritorno... Non so come puoi reggere lontano da tua madre! »

Prete Saggezza così rispose:

« Cara mamma, grazie a Dio, io mi trovo lontano da ogni pericolo, faccio il servizio d'infermiere d'ospedale in una fattoria di campagna, la quale è molto lontana dai luoghi di combattimento.

Puoi vivere sicura che tuo figlio, il quale ti ama tanto tanto, fra pochi giorni, fra qualche settimana appena, sarà fra le tue braccia. »

Aveva già chiusa la lettera, quando la riaprì per aggiungervi una riga:

« Pregate Dio per me ».

Rinchiuse la lettera, la suggellò, vi appose l'indirizzo, poi prima di andar a dormire s'inginocchiò per recitare le sue preghiere.

I soldati dormivano sui poveri giacigli e don Sergio, inginocchiato sopra il suo pregava per tutti. Una lampada sospesa nel mezzo della camera rischiarava la malinconica scena. Tutto era silenzioso d'intorno. Ma nella dolce notte di primavera, nella dolce notte illuminata dal quieto chiarore della luna, si udiva il grido rauco della cornacchia che sugli alberi batteva le ali per annunziare lo sterminio e la morte.

Prete Saggezza uscì dalla casa anzichè dormire come aveva destinato.

Sulla pianura nella bella notte olezzante per le dolci aurette della primavera, pura in un cielo azzurro, risplendeva chiarissima la luna.

Le montagne poderose apparivano nettamente nel cielo colle loro punte aspre ed aguzze.

La fronte di Prete Saggezza si era corrugata.

Era la notte di venerdì santo, tra poco sarebbe venuta la dolce Pasqua di risurrezione.

— Sarà molto triste per me passare queste care feste lontano dalla mia famigliuola, pensava don Sergio con tristezza.

Ad un tratto sulle montagne vicine apparvero delle fiamme rosse e cupe.

— Che cosa sono questi fuochi? domandò egli alla sentinella che si era appressata.

— Non lo so, rispose il soldato; guardate da quest'altra parte, ve ne sono parecchie altre e più forti.

Sopra un alto monte, ch'era al lato destro risplendeva infatti una vivida fiamma.

— Che cosa avviene? domandò il prete alquanto impensierito.

— Forse è un paesetto che abbrucia, rispose la sentinella. E' la guerra.

Poi soggiunse:

— Noi siamo però fuori di linea.

In quel momento un rombo cupo ruppe l'aria, poi un altro, un altro ancora, finchè i rimbombi funesti divennero tanto spessi da non potersi neppur più contare.

Era il cannone turco.

Nella pianura avanzava una massa cupa e lenta.

— Mio Dio, perdonate ai vostri figliuoli! Tutti sono usciti dalle vostre mani! pregava il mite uomo.

Nei momenti in cui il cannone taceva si udiva il galoppo di cavalli, e grida aspre, ed urla feroci e clamori.

Nella chiara notte, don Sergio Vetri vide il battaglione dei greci uscire dall'accampamento ai piedi della collina, udì le grida intense dei soldati, allorchè attaccarono la cavalleria nemica che irrompeva con la furia di una tempesta.

Era uno spettacolo formidabile che la mente non poteva ideare senza vedere.

La cavalleria nemica, a briglia sciolta, ventre a terra, assaliva furiosamente la fanteria, la quale, a bandiera spiegata marciava per impossessarsi della pianura, mentre l'artiglieria posta sulle altare, fulminava il capo destro dell'esercito nemico.

I soldati greci, sorpresi nel cuore della notte, involti rapidamente nel formidabile attacco, eseguito con precisione, non potevano resistere all'urto improvviso.

Vinti dal panico, disordinati, ripiegarono e quella ritirata rassomigliò molto ad una fuga. I pochi feriti della legione italiana affidati alle cure di Prete Saggezza uscirono sulla spianata dell'ospitale.

Erano pochi, ma tutti contornarono Prete Saggezza come se volessero difenderlo.

Un vecchio ufficiale, che aveva un braccio fasciato attaccato al collo da una benda, stringeva rabbiosamente il pugno in atto di minaccia verso i fuggitivi gridando:

— Oh i vigliacchi! così difendono la loro bandiera!

Prete Saggezza cadde in ginocchio e mormorò:

— Signore abbiate pietà di loro, e proteggete gli oppressi, e chiuse gli occhi per non vedere la carneficina.

La mischia sanguinaria crebbe con l'avanzare del giorno. I soldati greci inseguiti senza posa, si difendevano col coraggio della disperazione, ma scompigliati com'erano, opponevano ben meschino ostacolo alle orde turche le quali fanatiche e feroci spargevano la morte e la distruzione.

XXVI.

Don Sergio assistette per lungo tempo a quella terribile scena, palpitante e terrorizzato, ma ad un tratto non potendone più, si precipitò nell'interno della casa che fungeva da ospitale gridando:

— Amici, bisogna fuggire!

La casa era deserta.

I volontari feriti erano corsi verso il castello non potendo resistere allo slancio del cuore che li spingeva a porgere ancora i resti della loro forza in servizio degli oppressi.

Naturalmente essi supponevano che Prete Saggezza li avesse seguiti.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti,